

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-01-2020

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	07/01/2020	19	L'ira dei pompieri australiani La politica ci ha abbandonati <i>Marta Serafini</i>	3
FOGLIO	07/01/2020	7	Il cielo rosso d'Australia <i>Giulia Pompili</i>	4
ITALIA OGGI	07/01/2020	8	La burocrazia rende inamovibili le macerie dopo ben tre anni dal terremoto in Umbria <i>Carlo Valentini</i>	7
MANIFESTO	07/01/2020	11	Devastazione enorme E la pioggia non è bastata <i>Marinella Correggia</i>	8
SOLE 24 ORE	07/01/2020	6	Intervista a Roberto Morassut - Clima, golden rule, dissesto, città: così il governo rilancia <i>Redazione</i>	10
STAMPA	07/01/2020	15	La pioggia attenua i roghi Ma si teme il rialzo delle temperature <i>Redazione</i>	12
tgcom24.mediaset.it	06/01/2020	1	Escursionista muore cadendo in un dirupo nel Torinese <i>Redazione Tgcom24</i>	13
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Montagna: il Soccorso Alpino salva 7 persone bloccate in un rifugio <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Emergenza incendi in Australia: la pioggia attenua i roghi, ma la situazione resta critica <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Incidenti in Montagna: escursionista muore nel Torinese <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Emergenza incendi in Australia: qualità dell'aria pessima a Canberra, trovato il corpo della 25 vittima <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Maltempo: disagi per collegamento aereo Lagos-Washington D.C. <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Maltempo, Ischia: nave Driade in balia del vento, nessun ferito <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Incendi Australia, il WWF: "Circa 8mila koala dispersi nelle fiamme e già perso il 30% della popolazione" <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	06/01/2020	1	Maltempo: mare in burrasca, anche oggi Tremiti isolate <i>Redazione</i>	21
adnkronos.com	06/01/2020	1	Incendi Australia, arriva la pioggia ma emergenza rimane alta <i>Redazione</i>	22
adnkronos.com	06/01/2020	1	Maltempo, in arrivo nebbia al Nord e pioggia in Sardegna <i>Redazione</i>	23
ansa.it	06/01/2020	1	Sette bloccati in rifugio, salvati - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	24
ansa.it	06/01/2020	1	Australia, piove, ma situazione `critica` - Oceania - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	25
ansa.it	06/01/2020	1	Incendi in Australia: la gioia dei pompieri per l'arrivo della pioggia - Mondo <i>Redazione</i>	26
blitzquotidiano.it	07/01/2020	1	Terremoto Indonesia, scossa di magnitudo 6.2 ma nessun allarme tsunami <i>Redazione</i>	27
blitzquotidiano.it	06/01/2020	1	Australia continua a bruciare: decine di carcasse di canguri a bordo strada VIDEO <i>Redazione</i>	28
espresso.repubblica.it	06/01/2020	1	Si chiama Majuli. È un'isola. E tra qualche anno non esisterà più <i>Redazione</i>	29
repubblica.it	06/01/2020	1	Incendi Australia, la tregua della pioggia. Ma da giovedì picco delle temperature <i>Redazione</i>	31
repubblica.it	06/01/2020	1	Australia, Wwf: 8mila koala dispersi negli incendi, morti 480 milioni di animali <i>Redazione</i>	32
ilgiornale.it	06/01/2020	1	Raffiche di vento a 100 chilometri orari: danni e feriti a Palermo e provincia <i>Redazione</i>	33
ilmessaggero.it	06/01/2020	1	Acqua torbida nel Sud pontino, chiesto l'intervento del Prefetto di Latina <i>Redazione</i>	34
ilmessaggero.it	06/01/2020	1	Latina, riapre l'Appia dopo la strage di alberi causata dal maltempo, ma i lavori continuano <i>Redazione</i>	35
ilmessaggero.it	06/01/2020	1	Australia devastata dagli incendi, il volo surreale nel cielo rosso fuoco <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-01-2020

agi.it	06/01/2020	1	480 milioni di animali uccisi dai roghi in Australia? Come è stato ottenuto questo dato <i>Redazione</i>	37
ilfattoquotidiano.it	06/01/2020	1	Australia in fiamme, la gioia dei vigili del fuoco per l'arrivo della pioggia <i>Redazione</i>	38
ilfattoquotidiano.it	06/01/2020	1	Australia in fiamme, il cielo Ã completamente rosso. Il video dall'elicottero dei soccorsi: "Fumo ostacola operazioni" <i>Redazione</i>	39
DUBBIO	07/01/2020	9	L'ecatombe di koala e canguri 500 milioni di animali morti = Morti quasi 500 milioni di animali <i>Redazione</i>	40

L'ira dei pompieri australiani La politica ci ha abbandonati

Il premier costretto a risarcire i volontari. L'accusa: nega il riscaldamento globale

[Marta Serafini]

L'ira dei pompieri australiani La politica ci ha abbandonati premier costretto a risarcire i volontari. L'accusa: nega il riscaldamento globale I politici hanno fallito. Non abbiamo risorse sufficienti per fare fronte all'emergenza. E mentre loro parlano avremmo bisogno di fatti. Novanta giorni di emergenza, 25 persone morte, centinaia di case distrutte, migliaia di sfollati e più di 12 milioni di acri un'area più grande della Danimarca andati in fumo nel Sud Est del Paese. Alzano la voce i pompieri australiani che, intervistati dalle televisioni internazionali tra cui Sky e Cnn, spiegano di essere stanchi. Oltre a fronteggiare le fiamme dobbiamo svolgere i normali compiti di routine. E abbiamo attrezzature obsolete, lamentano. La rabbia è cresciuta dopo che i firefighters del New South Wales hanno visto due dei loro compagni morire tra le fiamme. Uno dei nostri ha perso la sua casa mentre salvava quella di qualcun altro. A far infuriare l'opinione pubblica anche il sacrificio dei 70 mila volontari che in questi giorni hanno lasciato il lavoro per unirsi ai soccorsi. Niente paga per loro, era stata la decisione. Poi la marcia indietro, con la decisione di stanziare 6.000 dollari australiani (4.200 dollari statunitensi) per ciascuno, proprio mentre Nicole Kidman donava 500 mila dollari ai pompieri e Russell Crowe disertava i Golden Globe per restare vicino alla sua famiglia e al suo Paese. Al centro di tutte le polemiche, c'è lui, il premier liberale Scott Morrison, accusato di aver totalmente sottovalutato l'emergenza e di negare la crisi ambientale. Dopo il suo viaggio di piacere alle Hawaii con la famiglia programmato (e mai cancellato) nonostante la crisi, per le strade di Canberra sono spuntati dei murales che lo ritraggono con una ghirlanda di fiori in testa contornato dalle fiamme. È tutto mentre su Twitter partiva l'hashtag scottfrommarketing che lo sbeffeggia per la sua carriera da pubblicitario, buono a parlare ma poco ad agire. E non solo. Le polemiche sono rimbalzate all'estero. La tedesca Dw Tu ha mandato in onda un servizio in cui Morrison veniva contestato al grido di idiota, mentre New York Times e Washington Post gli hanno dedicato editoriali che definire poco lusinghieri è poco. Mi ricorda George W. Bush dopo l'uragano Katrina nel 2005, ha dichiarato Daniel Flitton, ricercatore del Lowy Institute, think tank australiano indipendente. Totalmente fuori contesto e incapace di assicurare i cittadini. Morrison in queste ultime ore è corso ai ripari e ha annunciato stanziamenti per 1,2 miliardi di dollari statunitensi per le comunità colpite dai roghi e durante il discorso di capodanno ha cercato di tranquillizzare gli elettori descrivendo il Paese come il migliore dove crescere figli. Ma non basta. Nonostante l'Australia sia il peggior Paese per prestazioni ambientali sui 57 analizzati dal 2020 Climate Change Performance Index, il premier laburista, al potere da un anno e mezzo, ha minimizzato la connessione tra i cambiamenti climatici e gli incendi, anche se l'anno appena finito è stato il più caldo e secco della storia australiana. Poi, esattamente come il presidente statunitense Donald Trump o quello brasiliano Jair Bolsonaro, si è opposto Polemiche Dal viaggio alle Hawaii agli hashtag: così Morrison (liberal) è diventato il bersaglio alla tassazione delle emissioni o all'introduzione di misure per contenerle, sebbene la maggioranza degli australiani sia a favore di provvedimenti più forti. Ma soprattutto Morrison non ha mai voluto prendere in considerazione la limitazione dell'estrazione del carbone. Una lobby particolarmente forte nel Queensland, centro di estrazione. E, guarda caso, sua grande sostenitrice politica. Marta Serafini 57 la posizione occupata dall'Australia su 57 Paesi nel 2020 Climate Change Performance Index 70 mila β volontari non retribuiti che lavorano a fianco dei pompieri australiani net!emergenza incendi -tit_org-ira dei pompieri australiani La politica ci ha abbandonati

Il cielo rosso d`Australia

[Giulia Pompili]

IL CIELO ROSSO D'AUSTRALIA Una estrema e impressionante stagione degli incendi è diventata la bandiera delle politiche green. Ma la situazione è più complicata e i barbecue fanno più danni del din di Giulia Pompili Immaginate il cielo che si tinge di un rosso apocalittico, l'aria diventa irrespirabile. Migliaia di volontari che tentano di fermare le fiamme che invece crescono di potenza, mentre il caldo aumenta, e il fuoco avvolge tutto quello che trova: alberi, boschi, case. Alcune immagini di questa stagione degli incendi in Australia rimarranno nella storia, come quella di una bambina di undici anni su una barca, con una mascherina sulla faccia, che tiene la mano sul motore per allontanarsi dalla costa di Mallacoota, nello stato di Victoria. Per allontanarsi da casa sua. Qui due navi della Marina sono arrivate tre giorni fa per portare via più di mille persone che erano isolate sulla spiaggia da giorni. Le altre immagini che circolano in questi giorni sui social network sono quelle dei vigili del fuoco avvolti nelle fiamme, delle evacuazioni di massa - si parla di almeno centomila persone evacuate nei tre stati più colpiti, il Nuovo Galles del Sud, Australia Meridionale e Victoria, "il più grande esodo interno della storia d'Australia". Per ora ci sono ventiquattro morti accertati, ma secondo le autorità "il peggio deve ancora venire" in termini di combinazioni climatiche - perché presto potrebbe fare ancora più caldo. E poi ci sono gli animali. L'Australia è il paese con una fauna per lo più endemica. Nelle aree colpite dal fuoco gli animali che non sono morti per intossicazione probabilmente moriranno per disidratazione e il ministro per la gestione delle Emergenze, David Littleproud, ha detto che c'è un pericolo di biosicurezza, e le carcasse vanno subito sepolte. La crisi australiana è arrivata perfino sul palcoscenico dei Golden Globe: Russell Crowe, attore e regista neozelandese che ha vinto il premio come miglior attore, non ha partecipato alla cerimonia perché gli incendi hanno interessato la sua proprietà di Coffs Harbour, nel Nuovo Galles del Sud. Crowe ha lasciato un messaggio, letto in diretta dall'attrice Jennifer Aniston: "Questo disastro è causato dal cambiamento climatico e soltanto rivedendo le nostre azioni aiutandoci con la scienza potremo avere un futuro". Ieri anche Joshua Wong, leader degli attivisti di Hong Kong, ha scritto su Twitter: "Le scene strazianti dell'Australia in fiamme trasformato questo delizioso paese in un inferno. E mostrano perfettamente che il rischio climatico per un paese è il pericolo climatico per tutte le nazioni sulla terra. Questa è la nostra guerra, non solo per gli australiani ma per ognuno di noi". Ed ecco il rischio delle immagini di cui abbiamo parlato prima: il fuoco in Australia che all'estero diventa il simbolo della lotta ai cambiamenti climatici. Eppure, come spesso accade, la situazione è ben più complessa. Le dichiarazioni populiste in questi giorni sono arrivate da varie parti. Da un lato ci sono i conservatori australiani, guidati dal primo ministro Scott Morrison, accusato di avere fino all'ultimo tentato di minimizzare l'emergenza per evitare le polemiche sulle sue politiche climatiche. L'Australia è il più grande esportatore di carbone al mondo, e Morrison vuole continuare a esportarlo, soprattutto alla Cina. Dall'altro lato ci sono gli estremisti del cambiamento climatico, contenitore che ormai racchiude qualunque genere di modello green, quindi nessuno, e che usano le immagini australiane per semplificare, e richiamare alla "coscienza politica" globale, qualunque cosa voglia dire. La verità è che il legame tra l'emergenza australiana di quest'anno e il cambiamento climatico globale non è ancora certo. Già dopo i letali incendi del 2009, il governo aveva iniziato a riconsiderare alcune risposte all'emergenza: più coordinamento, più riservisti e volontari da dislocare. Il problema è che l'Australia combatte con gli incendi da centinaia di anni, ed è difficile trovare un pattern o una strategia perché il fuoco cambia e si modifica ogni volta che trova un ecosistema diverso. Le variabili sono moltissime. Secondo la Bushfire Cooperative Research Centre ogni anno in media 29 milioni di ettari vanno a fuoco in Australia, ma ogni anno è diverso, perché diverse sono le condizioni climatiche. Il 90 per cento delle aree va a fuoco durante la stagione secca tra aprile e novembre, il restante dieci per cento tra dicembre e marzo, soprattutto nelle aree temperate del sud. I costi dopo ogni stagione degli incendi sono esorbitanti per il governo centrale - quindi qualunque governo voglia restare in carica si presume

abbia tutto l'interesse di pagare meno l'emergenza. Anche per questo, secondo il Financial Times, il governo di Scott Morrison è a rischio. I giornali australiani, anche quelli conservatori, in questi giorni hanno rilevato una nuova interessante fase politica, in cui la parola "energia" e la parola "clima" vanno di pari passo - dopo un iniziale momento "negazionista" di Morrison. Lo ha detto ieri l'ex ministro degli Esteri Julie Bishop, nonché volto più internazionale del partito dei Liberali di Morrison: "L'Australia deve mostrare una leadership globale sui cambiamenti climatici proponendo una politica energetica coerente in risposta alla crisi degli incendi". Il leader del partito Laburista australiano, Anthony Albanese, ha parlato di una "emergenza nazionale enorme" ma non ha mai citato i cambiamenti climatici in questi giorni - e anzi ha visitato le comunità di minatori colpite dagli incendi, segno che la politica dei laburisti sul carbone è molto simile a quella di Morrison, ha scritto Katharine Murphy del Guardian Australia. Se la narrativa di questa emergenza incendi dovesse passare come una sfida sulle politiche climatiche, allora il terzo partito d'Australia, quello dei Verdi, potrebbe crescere ancora di più nei prossimi mesi. Quello che dicono gli scienziati è che ci sono anni, come questo, in cui alcuni episodi climatici estremi hanno resa estrema anche la stagione degli incendi. Secondo un report dell'Ufficio meteorologico australiano del 2018, la temperatura media australiana è aumentata "di un grado centigrado sin dal 1910, portando a un aumento della frequenza di fenomeni di caldo estremo". Quest'anno alcune zone dell'Australia hanno raggiunto le più alte temperature mai registrate. Il 18 dicembre scorso la media del paese era di 41,9 gradi centigradi, un caldo torrido arrivato dopo una lunga stagione molto secca, con pochissime precipitazioni - dovuta anche al fenomeno dell'Indian Ocean Dipole, un'oscillazione della temperatura della superficie marina dell'Oceano indiano, che provoca a est temperature calde o fredde. Secondo gli scienziati questa combinazione di estrema siccità e caldo ha portato al fenomeno degli incendi così estesi e difficili da domare quest'anno. Perfino il direttore del Bushfire Cooperative Research Centre, Richard Thornton, ha detto alla Bbc che "è molto difficile in generale attribuire la responsabilità dei cambiamenti climatici su un evento specifico", quel che possiamo fare è notare la specificità di quest'anno, e che la stagione è iniziata molto presto. L'Australia è un paese enorme, particolare, con una densità abitativa tra le più basse del mondo. E la mano dell'uomo spesso è responsabile. Ma qui non si tratta solo di emissioni di CO2. Secondo gli ultimi studi dell'Istituto di Criminologia australiano, tra i 52 e i 54 mila incendi ogni anno in Australia sono appiccati dall'uomo. E' un fenomeno che conosciamo bene anche in Italia, e che Canberra tenta di studiare, per limitarne le conseguenze, già da anni. Secondo Paul Read, condirettore del Centro nazionale per la ricerca sugli incendi, gli incendi di natura umana sono molti di più, almeno 62 mila. Il 90 per cento degli incendi quindi sono attribuibili alla mano umana, in modo diretto o indiretto vuoi dire che solo il 10 per cento inizia per cause naturali. Nel conteggio non si fa differenza tra piromani e incendi accidentali - cioè quelli appiccati da chi non ha spento bene il barbecue - e almeno la metà di questo numero, spiega la Bbc, viene da r

agazzi sotto i ventuno anni, che magari giocano letteralmente col fuoco e non hanno coscienza di quel che potrebbe succedere. Ma gli altri sono sospetti incendi dolosi o dovuti ad atti di incoscienza di adulti, e quindi, in teoria, gestibili con una corretta informazione da parte delle autorità, e trattando nelle sedi opportune i responsabili di atti criminali. La maggior parte degli incendi appiccati dall'uomo volontariamente è legata alla piromania, un disturbo mentale curabile, che però va riconosciuto e trattato adeguatamente, scrive sul suo blog Read. Molti piromani sfruttano proprio la stagione degli incendi in Australia per appiccare il fuoco, punire la comunità o godere del senso di potenza che deriva dall'iniziare un incendio, molto probabilmente, nel caos del periodo, sfuggendo alle investigazioni. Una delle stagioni più letali della storia d'Australia è del 2009. I quattrocento incendi del Sabato nero nello stato di Victoria, iniziati il 7 febbraio e spenti definitivamente a metà marzo, hanno fatto 173 morti e hanno bruciato quattrocentocinquanta ettari di terra. Nel 2012 la Suprema corte dello stato di Victoria ha condannato a diciassette anni e nove mesi di prigione Brendan Sokaluk, un uomo di quarantadue anni con disturbi mentali, per aver acceso volontariamente l'incendio che ha reso la cittadina di Churchill "l'inferno sulla terra", uccidendo, solo in quell'area, undici persone, e distruggendo 150 case. Come molti australiani, Sokaluk era un volontario dei pompieri. Non tutto il fuoco viene per nuocere. Molti

cittadini australiani, che conoscono il territorio, si domandano come mai sia stata gradualmente messa da parte la pratica del fuoco prescritto contro gli incendi boschivi. Il fuoco controllato e autorizzato, infatti, brucia con un minor "livello di calore" e più lentamente. Consuma uno strato più superficiale e basso del bosco o della foresta, cioè l'erba e il fogliame, e sfiora soltanto gli alberi, che non subiscono danni. La stessa cosa succede per gli animali: con l'incendio controllato, che brucia lentamente, hanno il tempo di scappare, e in poco tempo possono tornare nel loro habitat. Durante la stagione del fuoco australiana, l'incendio non antropico non trova granché da bruciare, perché è stato ridotto o eliminato il combustibile sul terreno, e quindi l'intervento precauzionale dell'uomo limita la sua corsa. Non solo: il problema più grande per la popolazione è il cosiddetto piro cumulonembi, un fenomeno meteorologico che si ha quando il fuoco crea una nube di fumo così alta, calda e intensa da generare una specie di microclima, una vera tempesta senza pioggia. Ma con i fulmini, che a loro volta appiccicano altri incendi. Due sono i rischi maggiori per il fuoco prescritto: secondo gli ecologisti si rischia di compromettere l'ecosistema, che prima o poi sarà dominato dagli alberi da acacia, cioè quelli che bruciano più lentamente. E poi c'è la questione che vale sempre, e cioè: il fuoco, forse solo come l'acqua, è un elemento quasi impossibile da controllare completamente. Per ora ci sono ventiquattro morti accertati, ma secondo le autorità "il peggio deve ancora venire". Farà ancora più caldo Il 90 per cento degli incendi ogni anno Australia è appiccato dall'uomo. Qualcuno lo fa per onore, altri volontariamente. Due pompieri nell'incendio di Moruya, il 4 gennaio scorso. Scott Morrison ha richiamato circa tremila riservisti per far fronte all'emergenza (Foto Ap/Rick Rycro). A sinistra l'evacuazione di Mallacoota. A destra il primo ministro Scott Morrison a Sarsfield, nello stato di Victoria, il 3 gennaio scorso (Foto LaPress -tit_org-). Il cielo rosso Australia

FULMICOTONE**La burocrazia rende inamovibili le macerie dopo ben tre anni dal terremoto in Umbria***[Carlo Valentini]*

FULMICOTONE La burocrazia rende inamovibili le macerie dopo ben tre anni dal terremoto in Umbria DI CARLO VALENTINI Cose da terremoto. Lo smaltimento delle macerie (l'evento sismico è del 2016) s'è bloccato col nuovo anno. Motivo? Il recente decreto sisma non prevede la possibilità di proroga del contratto con Valle Umbria Servizi, che svolge questo servizio, né la possibilità di proroga dell'attività di ricezione delle macerie nel sito a suo tempo individuato. Così il decreto che doveva velocizzare il post terremoto lo sta al contrario ulteriormente frenando. La regione Umbria ha provato a fare rimuovere gli ostacoli ma non è, per ora, riuscita ad uscire dal labirinto istituzionale. La richiesta è stata infatti inoltrata alla presidenza del Consiglio dei ministri, al commissario straordinario e al dipartimento della Protezione civile nazionale. Solo il commissario ha risposto. E cos'è successo? Lo spiega la nota regionale: Il commissario, preso atto della richiesta della regione, ha evidenziato al capo dipartimento della Protezione civile la necessità di procedere alla proroga. La risposta del dipartimento ha invitato il commissario a riferire in tal senso direttamente ai vertici istituzionali della presidenza del Consiglio dei ministri. Quindi la palla passa, senza colpo ferire, da un organo all'altro. Sia il commissario che la regione, sulla base di quanto comunicato dalla Protezione civile, hanno ricontatto la presidenza del Consiglio e sono in attesa di una risposta. Le macerie intanto rimangono lì. È passato un mese. È vero che la regione poteva pensarci prima ma è altrettanto vero che la burocrazia finisce, come un sisma, per produrre rovine. Inamovibili. Poiché senza proroga, conclude la Regione, vi è l'impossibilità giuridica di utilizzare i depositi temporanei impiegati per la gestione (cernita e recupero) delle macerie. Riproduzione riservata - tit_org-

La visuale arancione dei velivoli in partenza per la ricognizione delle zone degli incendi. Sotto strage di koala foto Afp

Devastazione enorme E la pioggia non è bastata

Australia, attivi ancora 130 incendi. Linea di contenimento per proteggere le aree non colpite

[Marinella Correggia]

Australia, attivi ancora 130 incendi. Linea di contenimento per proteggere le aree non colpite MARINELLA CORREGGIA II La pioggia attesa come una benedizione è caduta con troppa avarizia su alcune aree del Nuovo Galles del Sud e di Victoria che continuano ad ardere. Da settembre. Avremmo bisogno di almeno 200 millimetri, ha dichiarato la ministra per i servizi di emergenza Lisa Neville. Il Rural Fire Service del primo dei due Stati (Nsw Rfs) ha twittato ieri in serata che stavano ancora bruciando 130 incendi, e duemila suoi vigili del fuoco erano al lavoro per contenere le fiamme. Purtroppo si attendono altre giornate molto calde, in una situazione definita dinamica. MENTRE si LAVORA a una linea di contenimento di 60 chilometri per proteggere le aree non colpite, in quelle più disastrose la mancanza di visibilità rende talvolta necessario posticipare anche le operazioni di evacuazione - ad esempio delle persone ancora a Mallacoota - a opera dell'esercito (sono 400 i riservisti sul campo). Parla da solo il colore arancione del cielo visto dall'interno di un elicottero dei soccorsi; ed è lo stesso colore che a migliaia di chilometri di distanza ha reso marziani i cieli della Nuova Zelanda: il fumo degli incendi si è spostato attraverso il mare di Tasmania e, secondo Nava Fedaeff dell'Istituto neozelandese per la ricerca idrica e atmosferica, entrato nella stratosfera, può rimanere a lungo e può spostarsi verso altre parti dell'emisfero australe. La portata della devastazione è enorme, dice dalla Tasmania Isabella Pratesi, direttore del programma di Conservazione del Wwf Italia; Stanno bruciando le ultime foreste naturali di eucalipti e ad andare in fiamme non sono solo questi straordinari alberi con i koala, ma anche opossum, canguri grandi e piccoli, wallaby, wombat, ornitorinchi ed echidna. NELLE BLUE MOUNTAINS Solo a novembre e dicembre è andato bruciato il 50% delle riserve naturali. Il Wwf stima che siano circa 8.000 i koala vittime delle fiamme, che nella costa nord del New South Wales hanno già ucciso circa il 30% dell'intera popolazione di questa specie. Che prima dell'inferno ammontava a soli 28.000 esemplari. Un reportage della Abc dall'isola dei Canguri mostra le immagini del Centro fauna selvatica, zeppo di canguri feriti e koala con le zampine bruciate e fasciate. I responsabili del Centro temono che di questi mammiferi marsupiali arrampicatori sia morto il 50% della popolazione locale (l'unica indenne da malattie fra l'altro). Peter Davis, apicoltore, spiega piangendo che le api sopravvissute non avranno più nettare. Alla fine del fuoco, tanta fauna selvatica endemica potrebbe andare perduta per sempre, in un ambiente ormai stravolto. Si calcola poi che siano morti - o così ustionati da dover essere soppressi dai veterinari - anche il 9% dei bovini e il 12% degli ovini. L'EMERGENZA CLIMATICA renderà più frequente la nascita e lo svilupparsi di grandi incendi come quelli in corso in queste settimane. Già nel 2009, secondo un rapporto del governo australiano, le proiezioni indicavano una crescita della temperatura e della siccità nel Sud-est australiano, con un grande aumento dei giorni di estremo pericolo di incendio. E il governo federale conservatore del premier Scott Morrison continua a essere criticato, da un lato perché non fa abbastanza per tagliare le emissioni di gas serra e perché è legato alle lobby del fossile, dall'altro per la gestione dell'emergenza, tardiva e scoordinata malgrado il riconosciuto impegno dei vigili del fuoco e degli addetti ai soccorsi. In uno slancio verso il futuro, Canberra ha stanziato 2 miliardi di dollari australiani per la ricostruzione delle cittadine distrutte. Non è poi così tanto: a parte i 23 persone morte fra vigili del fuoco e civili dall'inizio della crisi, sono moltissime le case, le aziende agricole e le altre attività incenerite, quasi centomila gli sfollati, migliaia di residenti sono senza servizi, e ormai privi di lavoro. Certo, la gara di solidarietà è imponente

e: al Rfs arrivano aiuti in beni e denaro, e anche gli attori australiani impegnati nel Golden Globe si stanno muovendo. Ma che cosa accadrà quando i roghi finiranno di ardere? PROPOSTE PRECISE ha avanzato sul Guardian l'ex primo ministro laburista Kevin Rudd, duro contro il suo successore. Scrivendo nel mezzo di una apocalisse nazionale, mentre si legge la paura nei volti, chiede: molti più mezzi, e permanenti, per i servizi di emergenza e soprattutto quello

antincendi, costituito in gran parte da volontari non remunerati: Rfs, per esempio, è fiero di essere il più grande del mondo, con oltre 72.000 membri volontari organizzati in 2.000 brigate; solo di recente il governo ha previsto alcune agevolazioni, diverse dallo stipendio. Rudd insiste poi sulla necessità che l'Australia abbia la flotta di aerei antincendi più grande del mondo, in un paese arido che peggiorerà. Infine, di quale altro segnale abbiamo bisogno per accelerare le azioni contro il riscaldamento globale?: Rudd ricorda che quando il suo governo fissò l'obiettivo delle rinnovabili al 20% entro il 2020, i conservatori gridarono alla distruzione dell'economia... La visuale arancione dei velivoli in partenza per la ricognizione delle zone degli incendi. Sotto strage di koala foto Afp -tit_org-

Intervista a Roberto Morassut - Clima, golden rule, dissesto, città: così il governo rilancia

[Redazione]

L'INTERVISTA Roberto Morassut. Il sottosegretario dem all'Ambiente: ora l'urban act e intese con Mper cambiare il Paese Clima, golden rule, dissesto, città: così il governo rilancia sottosegretario Morassut, I governoePdsostengono V^ un grande accordo green nella Uè basato sullo scorporo di investimenti_rf^ dal defidLVonderLeyen dice p. Insistete? Gli impegni assunti da Von der Leyen sono significativi, una grande sfida. L'Europa punta a essere il primo continente dimaticamente neutro entro il 2030 e gli investimenti sono il motore decisivo per intraprendere il nuovo cammino, come chiedono milioni di giovani che richiamano i potenti del mondo ad assumersilelororesponsabilità. Il commissario Gentiloni ha sottolineato il ruolo prioritario della Ue per favorire la transizione energetica e la modifica del modello di sviluppo. C'è bisogno di un approccio olistico e di lunga durata piuttosto che di politiche settoriali e temporanee. Perdo continuiamo a pensare che si debba affrontare il tema dello scorporo degli investimenti dal patto di stabilità e condizione di sviluppo in questa prima fase di accelerazione. Del resto il Parlamento italiano sta muovendo con chiarezza ed è tra gli schieramenti, come dimostra l'approvazione della mozione sull'emergenza climatica alla Camera. Sono tempi della contrapposizione fra sviluppo e ambiente come quando la Via Aerea l'armare per bloccare o frenare grandi opere? Con la norma del Dd di maggio del gennaio 2021 trasformiamo il Cipe in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, abbiamo un anno di tempo per attuare una riforma sostanziale che capovolge le priorità del Paese e mette al centro la programmazione economica e delle infrastrutture e i criteri di sostenibilità. Un impegno che orienta l'escdte verso un modello di sviluppo compatibile con l'ambiente, unica occasione di crescita per l'economia e la competitività. L'Italia, nel criterio europeo, è un Paese con grandi eccellenze green: siamo leader nello smaltimento dei rifiuti, nell'economia circolare e nella trasformazione delle materie prime in materie seconde. Siamo il Paese con il più alto tasso di biodiversità e con i più alti livelli di tutela, con un capitale naturale incomparabile, anche grazie al lavoro delle aree protette, con il resto dell'Europa. Al tempo stesso siamo un Paese fragile esposto al rischio idrogeologico, con i record di inquinamento, danno ambientale e siti di discariche abusive (per le quali siamo in procedura di infrazione Uè). Il Green Deal italiano punta a far crescere le eccellenze, riducendo nel contempo i nostri record negativi. Lei ha avuto le deleghe dal ministro Costa per il piano sul dissesto idrogeologico. Cosa state facendo? Il piano stralzo, per 3,5 miliardi, è pienamente operativo poiché risultano assegnate le risorse con Dm dopo un buon lavoro con regioni, autorità di bacino, commissari per l'emergenza. Sono state erogate le anticipazioni per il 60%, usaldo a weir and tempi nelle modalità concordate. Per il Piano operativo sul dissesto, il ministero dell'Ambiente ha concluso la fase istruttoria e inviato la proposta di Dpcm al Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione. Saranno erogati 362 milioni, con particolare attenzione al Sud, a 236 progetti di contrasto e mitigazione del dissesto. I tempi di approvazione risultano sempre lunghi. Si può fare di più? C'è bisogno di semplificare un sistema oggi frammentato su molti versanti istituzionali. Troppe volte abbiamo cambiato modello organizzativo. Occorre un'accreditazione della quale si può far carico il ministero dell'Ambiente, per portare a sintesi gli interventi di prevenzione sul dissesto in stretta relazione con le Regioni e quelli legati all'emergenza che deve vedere capofila la nostra Protezione Civile. Ci sono competenze e risorse per fare un ottimo lavoro. In definitiva stiamo lavorando per migliorare il "cruscotto" e renderlo rapido ed efficiente. Un'altra sfida è sul piano bonifiche. Potrebbero essere elevati lo sviluppo immobiliare, invece esperienze come Bagnoli e il blocco dello sviluppo. Di bonifiche non dovremmo solo parlare ma anche realizzarle. Un tempo era oltre le complessive questioni di Bagnoli sulle quali occorre accelerare gli interventi programmati. Visione del Paese migliaia di aree (su un centinaio scintiamo un procedimento di infrazione Uè) che hanno un valore economico esorbitante e andrebbero restituite, tempi brevi, alle comunità locali e ai servizi. Il destino delle aree bonificate, da un punto di vista urbanistico spetta alle decisioni dei Comuni.

In molte situazioni in Friuli si può riguardare non solo l'immobiliare ma la transizione energetica. Pensare sempre che su quelle aree bonificate possano essere installati impianti di produzione di energia pulita e rinnovabile. Altro grande tema divisivo: il consumo di suolo. È possibile un accordo Pd-M5s? Abbiamo bisogno di una legge semplice di principio che possa essere recepita dalle Regioni nella loro autonomia, creando un quadro nazionale di riferimento. Questa legge deve unire il contenimento del consumo di suolo con incentivi e misure efficaci per la rigenerazione urbana e la riconversione edilizia. Queste due cose sono facce della stessa medaglia: il consumo di suolo non si contiene solo con i divieti, occorre spostare interessi, economie, rendite sulle attività esistenti e redistribuirle in modo che si crei dalla rigenerazione urbana in parti equamente ripartite. Questa è, a mio parere, la strada maestra. Il resto sono chiacchiere e inutile propaganda. Poiché modelli sperimentati non esistono, si tratta di tradurre in legge ed applicarli. Peraltro, come lei sa bene, da ex assessore di Roma Capitale, aspettiamo una legge urbanistica da vent'anni. Vede spiragli, magari legati al tema del consumo di suolo? C'è un lavoro parlamentare in corso e mi auguro possa trovare uno sbocco concreto. L'Italia è ferma all'agosto 1942. L'ultima legge urbanistica nazionale fu approvata per Regio Decreto mentre i nostri soldati combattevano ad El Alamein. Il tempo è la storia e dicono che viviamo in un altro mondo. Due forze come Pd e Cinque Stelle che vogliono "cambiare" devono poi stabilire obiettivi e dare concretezza a questo intento, trovando un accordo per un nuovo regime dei suoli. Per quanto rientra nelle mie competenze mi impegnerò per questo, come ho sempre fatto. Come lei sa, si deve avere un'introduzione nel testo unico per l'edilizia del "contributo straordinario" nelle valorizzazioni immobiliari private a favore dei Comuni: una norma di stampo europeo e che opera da decenni in nazioni più avanzate. In Italia è stata introdotta nel 2006 e non sempre applicata. Non pensare per aggredire il tema periferie e rigenerazione urbana sarebbe utile incentivare la demolizione e la ricostruzione nelle città? Demolire e ricostruire comporta costi superiori alla costruzione ex novo. Quindi si pone il problema di un regime fiscale e di incentivi adeguati su opere di urbanizzazione, indici di densità, qualità dei servizi. Nello stesso tempo si pone un problema di materiali nel processo edilizio e di impianti finalizzati a ridurre le emissioni e a facilitare, nel tempo, la possibilità di de-costruire e rigenerare i suoli già occupati. Questo vuol dire anche, in futuro, dare un tempo e una scadenza alle previsioni edificatorie su suoli liberi, prevedere ambiti temporanei (già previsti nel Testo Unico per l'edilizia ma da perfezionare o normativamente) per alloggi di rotazione per demolizione e ricostruzione. Va considerata la necessità di utilizzare parte del demanio pubblico militare per invertire il programma per l'edilizia pubblica. Su suoli liberi è infatti difficile lanciare nuovi programmi. Tutti aspetti innovativi che dovrebbero rientrare in un vero e proprio Urban Act. Una legge sulle città. Perché non bastano investimenti e risorse per fare politiche urbane pubbliche, servono norme organiche e applicabili. Il MAI e l'OECONOMICA. Insistiamo con Von der Leyen che la fase di avvio lo scorporo di investimenti dal deficit è decisivo. Sul consumo di suolo intesa possibile con i Cinque Stelle ma serve la riforma dei suoli per lanciare la rigenerazione. Per ridurre i tempi sul dissesto idrogeologico serve una cabina di regia al ministero dell'Ambiente. Sottosegretario all'Ambiente. Roberto Morassut -tit_org-

ISOLA DEI CANGURI AUSTRALIA

La pioggia attenua i roghi Ma si teme il rialzo delle temperature

[Redazione]

9 ISOLA DEI CANGURI AUSTRALIA La pioggia, caduta in alcune parti dell'Australia devastate dal fuoco, ha contribuito a farcalare le temperature, allentando la morsa delle fiamme. Ma le autorità hanno messo in guardia sul rischio che gli incendi riprendano quota. Precipitazioni miste alla fuliggine prodotta dai roghi sono cadute sulla costa orientale, da Sydney a Melbourne, mentre piogge torrenziali sono state segnalate in alcune aree del Nuovo Galles del Sud. Le autorità hanno però invitato a non abbassare la guarda, entro giovedì le temperature torneranno a salire. Si teme inoltre che i due maxi fronti del fuoco, quello dello stato Victoria e quello del Nuovo Galles, possano unirsi e creare un incendio ancora più vasto. Circa 480 milioni di mammiferi, uccelli, rettili e altri animali sono morti. Anche Kangaroo Island (in foto), l'isola dei canguri e meta ambita dai turisti, è stata evacuata: Un altro scrigno di natura divorato dalle fiamme che nessuno potrà più vedere come prima, dicono i soccorritori. -tit_org-

Escursionista muore cadendo in un dirupo nel Torinese

[Redazione Tgcom24]

06 gennaio 2020 01:00 leggi dopo commenta Un escursionista di 63 anni è morto cadendo in un dirupo sulle montagne di Settimo Vittone (Torino). Il corpo è stato ritrovato domenica sera dai volontari del Soccorso Alpino di Ivrea, entrati in azione dopo l'allarme dato dalla moglie. L'uomo, S. G., residente a Quincinetto, era partito dalla propria baita per un'escursione, in un'area che conosceva perfettamente. Le operazioni di recupero del corpo saranno lunghe poiché la zona è molto impervia. torino Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Montagna: il Soccorso Alpino salva 7 persone bloccate in un rifugio

Sette escursionisti rimasti bloccati sopra il monte Saccarello, in provincia di Imperia, a causa del ghiaccio e delle condizioni piuttosto proibitive della neve, sono stati salvati oggi dal Soccorso Alpino

[Redazione]

Sette escursionisti, tre uomini e quattro donne, tra i 30 e i 40 anni, della provincia di Cuneo, rimasti bloccati al Rifugio Sanremo, sopra il monte Saccarello, in provincia di Imperia, a causa del ghiaccio e delle condizioni piuttosto proibitive della neve, sono stati salvati oggi dal Soccorso Alpino. Gli escursionisti erano partiti ieri dal Colle Melosa, dove hanno posteggiato l'auto, incamminandosi verso il rifugio. Essendo scarsamente equipaggiati, tuttavia, si sono resi conto di non riuscire a tornare indietro. Hanno quindi allertato i rocciatori imperiesi, trascorrendo la notte nel rifugio. Gli uomini del Soccorso Alpino hanno portato loro ramponi, imbrago e corda, in modo da affrontare l'impegnativa discesa. Più o meno nello stesso punto, ieri, era rimasto gravemente ferito un altro escursionista scivolato nel dirupo e tratto in salvo dal padre.

Emergenza incendi in Australia: la pioggia attenua i roghi, ma la situazione resta critica

La pioggia, caduta in alcune parti dell'Australia devastate dal fuoco, ha contribuito a far calare le temperature, allentando la morsa delle fiamme

[Redazione]

La pioggia, caduta in alcune parti dell'Australia devastate dal fuoco, ha contribuito a far calare le temperature, allentando la morsa delle fiamme, tuttavia le autorità hanno messo in guardia sul rischio che gli incendi riprendano quota. Lo riporta la Bbc spiegando che precipitazioni, miste alla fuliggine prodotta dai roghi, sono cadute sulla costa orientale, da Sydney a Melbourne, mentre piogge torrenziali sono state segnalate in alcune aree del Nuovo Galles del Sud. Le autorità hanno però invitato a non abbassare la guardia, prevedendo un ritorno delle temperature a livelli elevato entro giovedì. Si teme inoltre che i due maxi fronti del fuoco, quello dello stato Victoria e quello del Nuovo Galles, possano unirsi e creare un incendio ancora più vasto. Non c'è spazio per tirare un sospiro di sollievo, ha sottolineato il premier dello stato del Nuovo Galles del Sud, Gladys Berejiklian. Nonostante la tregua, l'inquinamento da foschia è rimasto pericolosamente alto con il Bureau of Meteorology di Victoria che ha segnalato a Melbourne una visibilità inferiore a 1 chilometro in molte parti della città e dei dintorni.

Incidenti in Montagna: escursionista muore nel Torinese

[Redazione]

Incidente ieri pomeriggio nel Torinese: un escursionista è morto a Settimo Vittone. Il 63enne era partito dalla propria baita di Quincinetto per un'escursione a monte della frazione Trovinasse di Settimo Vittone. Preoccupata per il mancato rientro del marito, in serata la moglie ha avvertito il 112: la squadra di volontari del Soccorso Alpino della Stazione di Ivrea ha rinvenuto il cadavere intorno alle 21.

Emergenza incendi in Australia: qualità dell`aria pessima a Canberra, trovato il corpo della 25 vittima

[Redazione]

Un po di pioggia è caduta nelle scorse ore nel sudest dell Australia, devastato dagli incendi incontrollati: nonostante ciò, nella capitale Canberra la qualità dell aria rimane pessima, a causa del fumo causato dai roghi, tanto che uffici pubblici, musei, parchi, attività commerciali e università sono chiusi e le autorità hanno chiesto alla popolazione di rimanere in casa. La polizia del New South Wales ha confermato oggi il decesso di un uomo di 71 anni: si tratta della 25 vittima di questa devastante stagione degli incendi, iniziata a settembre. Il corpo dell uomo, disperso dal 31 dicembre, è stato ritrovato a Nerrigundah, nell Eurobodalla Shire. Gli incendi attivi nel New South Wales rimangono oltre 140, tutti al livello di allerta più basso. Nello Stato di Victoria, i focolai sono 39, nessuno a livello di emergenza. La pioggia ha concesso un po di sollievo ai vigili del fuoco e a quanti sono impegnati nella battaglia contro le fiamme. Nella città di Mallacoota, rimangono in attesa di evacuazione circa 300 persone.

Maltempo: disagi per collegamento aereo Lagos-Washington D.C.

[Redazione]

Cabo Verde Airlines riferisce che a causa di condizioni meteorologiche avverse, non è stato possibile atterrare a Lagos il 4 gennaio, quindi non è stato possibile trasportare passeggeri da Lagos a Washington, D. C. Le condizioni meteorologiche stanno influenzando la rete di volo causando un ritardo dell'ordine di 3 ore e 30 minuti. Cabo Verde Airlines sta facendo del suo meglio per ridurre al minimo gli inconvenienti e normalizzare la situazione il più rapidamente possibile.

Maltempo, Ischia: nave Driade in balia del vento, nessun ferito

La nave Driade della compagnia Caremar e" rimasta per diversi minuti nel porto di Ischia in balia del forte vento

[Redazione]

La nave Driade della compagnia Caremar e rimasta per diversi minuti nel porto di Ischia in balia del forte vento. Erano le 7.30 circa eunita aveva mollato gli ormeggi per effettuare il previsto collegamento per Procida e Pozzuoli quando, a causa del forte vento che spirava in quel momento, non e riuscita a prendere il largo restando pericolosamente alla deriva e scarrocciando da un lato all altro dell approdo ischitano senza, tuttavia, impattare contro banchine o altre navi. Nessuna conseguenza quindi per i 20 passeggeri e le 6 autovetture a bordo e neppure perequipaggio. La Capitaneria di Porto di Ischia che, nel frattempo, aveva precauzionalmente chiuso il porto, ha gestito le operazioni di messa in sicurezza della nave, durate circa un ora ed al termine delle quali il Driade e rimasto fermo nello scalo per una verifica tecnica di eliche e timoni ad opera di sub specializzati. E ripartito poco dopo sempre alla volta di Pozzuoli vistoesito favorevole dei controlli. Ieri sera anche il traghetto veloce Isola di Procida, sempre della Caremar, al suo arrivo in porto ad Ischia, poco prima delle 20.00, e rimasto per diversi minuti bloccato alla banchina Redentore a causa del forte vento di maestrale, prima di poter sbarcare regolarmente i circa 30 passeggeri in arrivo da Napoli.

Incendi Australia, il WWF: "Circa 8mila koala dispersi nelle fiamme e già perso il 30% della popolazione"

Quasi 500 milioni di animali uccisi dalle fiamme. Ora si teme che intere specie animali e vegetali possano andare perdute per sempre

[Redazione]

È sempre più grave allarme incendi in Australia. Nel Nuovo Galles del Sud e nel Victoria è stato dichiarato lo stato di emergenza: siamo davanti ad alcuni dei più pericolosi e catastrofici incendi che l'Australia abbia mai visto. Solo nel Nuovo Galles del Sud sono stati bruciati più di 4 milioni di ettari, pari al doppio della Lombardia, e il numero aumenta. Secondo le ultime stime dell'Università di Sydney, circa 480 milioni di mammiferi, uccelli, rettili e altri animali sono morti a causa dei devastanti incendi boschivi del 2019, mentre nelle Blue Mountains solo a novembre e dicembre è andato bruciato il 50% delle riserve naturali. Si stima che siano circa 8.000 i koala dispersi nelle fiamme, che nella costa nord del New South Wales hanno già ucciso circa il 30% dell'intera popolazione di questa specie. Una notizia gravissima, dato che in tutta la regione - prima che iniziassero gli incendi - i koala erano solo circa 28.000. La maggior parte dei koala della costa orientale australiana, infatti, vive all'interno del Triangolo dei Koala, regione in cui la specie potrebbe estinguersi in soli 30 anni. A causa del cambiamento climatico, gli incendi diventeranno ancora più frequenti e si teme che intere specie animali e vegetali endemiche dell'Australia, possano andare perdute per sempre. Anche Kangaroo Island, isola dei canguri nonché meta molto ambita dai turisti, è stata evacuata per emergenza incendi: un altro scrigno di natura divorato dalle fiamme che nessuno potrà più vedere come prima. Chi sono i colpevoli degli incendi? Primi tra tutti la siccità e le temperature bollenti, causate dal riscaldamento globale, che hanno trasformato le foreste in prede facilmente divorabili dalle fiamme. A spiegarlo è Isabella Pratesi, direttore del programma di Conservazione del WWF Italia, che in questi giorni si trova in Tasmania. Proprio lì, a più di 400 chilometri dalle coste australiane, nei giorni scorsi il cielo è coperto di fumo. Gran parte della Tasmania è stata avvolta dal fumo degli incendi della costa orientale dell'Australia. La portata della devastazione è enorme e il vento ne porta la testimonianza fino in Nuova Zelanda - spiega Isabella Pratesi -. In Australia stanno bruciando le ultime foreste naturali di eucalipti e ad andare in fiamme non sono solo questi straordinari alberi con i koala, ma anche opossum, canguri grandi e piccoli, wallaby, wombat, ornitorinchi ed echidna. È vero che gli incendi in Australia fanno parte dei processi ecologici - aggiunge Isabella Pratesi -. Ma quello che sta succedendo oggi è di una portata completamente diversa e in un contesto del tutto trasformato. A bruciare sono gli ultimi tasselli di ecosistemi naturali a cui non possiamo assolutamente rinunciare. Già questo rapporto del governo Australiano che risale al 2009 indicava come le proiezioni climatiche modellizzate mostrano che gran parte dell'Australia meridionale potrebbe diventare più calda e secca. Tale previsione suggerisce che, entro il 2020, i giorni di pericolo di incendio estremo nel sud-est dell'Australia potrebbero verificarsi dal 5 al 65% in più di quanto non avvenga attualmente. Ora è necessario un impegno forte e urgente dei governi per contrastare i cambiamenti climatici e, per evitare che gli impatti siano ancora più violenti, dobbiamo limitare il riscaldamento globale a 1,5°C e quindi azzerare le emissioni di CO₂ ben prima del 2050.

Maltempo: mare in burrasca, anche oggi Tremiti isolate

Anche oggi sono interrotti i collegamenti via mare tra il porto di Termoli e le Diomedee a causa del mare in burrasca

[Redazione]

Ancora isolate le Isole Tremiti (Foggia). Anche oggi sono interrotti i collegamenti via mare tra il porto di Termoli e le Diomedee a causa del mare in burrasca. La motonave Isola di Capraia questa mattina, come ieri, è rimasta ormeggiata nello scalo. La Capitaneria di Porto ha diramato un avviso di burrasca valido fino alla serata che prevede mare molto mosso e vento da nord a forza 8. Nelle prossime ore è previsto un miglioramento con una tendenza a vento da nord a forza 5.

Incendi Australia, arriva la pioggia ma emergenza rimane alta

[Redazione]

Pubblicato il: 06/01/2020 11:13 Il sud est dell'Australia, devastato dagli incendi incontrollati, ha visto cadere stamani un po' di pioggia, che ha alleviato le condizioni in cui versava la regione. Tuttavia, nella capitale Canberra la qualità dell'aria rimane a rischio, a causa del fumo causato dai roghi. Cosa sta succedendo [INS::INS] La polizia del New South Wales ha confermato oggi la morte di un uomo di 71 anni. Si tratta della 25esima vittima di questa devastante stagione degli incendi, iniziata a settembre, nella quale sono già andate distrutte oltre duemila abitazioni. L'uomo era stato avvistato l'ultima volta il 31 dicembre. Il suo corpo è stato ritrovato a Nerrigundah, nell'Eurobodalla Shire. Nonostante la pioggia, gli incendi attivi nel New South Wales rimangono oltre 140, tutti al livello di allerta più basso. Nello stato di Victoria, i focolai sono 39, nessuno dei quali a livello di emergenza. La pioggia ha però consentito un po' di sollievo ai vigili del fuoco e a quanti sono impegnati nella battaglia contro le fiamme e ha permesso ai soccorritori di portare gli aiuti anche alle comunità più isolate. Nella città costiera di Mallacoota, rimangono in attesa di evacuazione circa 300 persone, dopo che il fumo ha costretto gli aerei di soccorso a rimanere a terra. A Canberra, uffici pubblici, musei, parchi, attività commerciali e università rimangono chiusi e le autorità hanno chiesto alla popolazione di rimanere in casa, a causa dell'aria resa irrespirabile dal fumo. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo, in arrivo nebbia al Nord e pioggia in Sardegna

[Redazione]

Pubblicato il: 06/01/2020 12:15 "Gennaio è iniziato sotto il segno di un grande anticiclone che sembra non abbia voglia di abbandonare né l'Italia né l'Europa". E' quanto osserva il Meteo.it prevedendo che "probabilmente, il mese si chiuderà con la presenza di questa titanica alta pressione". Infatti, "nei prossimi sette giorni, l'alta pressione continuerà a proteggere l'Italia, ma verrà lievemente scalfita da correnti più instabili nelle giornate di mercoledì e venerdì". Il tempo "sarà prevalentemente soleggiato, ma con le nebbie che si faranno via via più presenti al Nord. Mercoledì invece il tempo peggiorerà sulla Sardegna dove potrebbe piovere soprattutto sui settori più orientali e poi meridionali. Venerdì il peggioramento è atteso al Nord-Ovest: la nuvolosità aumenterà diffusamente con qualche pioggia in Liguria e più sporadica sul Piemonte. Nevicate sono attese in Val Aosta". [INS::INS] Le temperature "non subiranno particolari variazioni se non aumenteranno, specie di giorno a partire da mercoledì. Da segnalare che in presenza di nebbia i valori massimi risulteranno piuttosto bassi e solo di pochi gradi sopra lo zero. Questa stabilità atmosferica - è la previsione del Meteo.it - dovrebbe proseguire anche nel weekend e oltre". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Sette bloccati in rifugio, salvati - Piemonte

Sette escursionisti, tre uomini e quattro donne, tra i 30 e i 40 anni, della provincia di Cuneo, rimasti bloccati al "Rifugio Sanremo", sopra il monte Saccarello, in provincia di Imperia, a causa del ghiaccio e delle condizioni piuttosto proibitive della n... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - IMPERIA, 6 GEN - Sette escursionisti, tre uomini e quattro donne, tra i 30 e i 40 anni, della provincia di Cuneo, rimasti bloccati al "Rifugio Sanremo", sopra il monte Saccarello, in provincia di Imperia, a causa del ghiaccio e delle condizioni piuttosto proibitive della neve, sono stati salvati oggi dal Soccorso Alpino. Gli escursionisti erano partiti ieri dal Colle Melosa, dove hanno posteggiato l'auto, incamminandosi verso il rifugio. Essendo scarsamente equipaggiati, tuttavia, si sono resi conto di non riuscire a tornare indietro. Hanno quindi allertato i soccorritori imperiesi, trascorrendo la notte nel rifugio. Gli uomini del Soccorso Alpino hanno portato loro ramponi, imbrago e corda, in modo da affrontare l'impegnativa discesa. Più o meno nello stesso punto, ieri, era rimasto gravemente ferito un altro escursionista scivolato nel dirupo e tratto in salvo dal padre.

Australia, piove,ma situazione `critica` - Oceania - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 6 GEN - La pioggia, caduta in alcune parti dell'Australia devastate dal fuoco, ha contribuito a far calare le temperature, allentando la morsa delle fiamme. Ma le autorità hanno messo in guardia sul rischio che gli incendi riprendano "quota". Lo riporta la Bbc spiegando che precipitazioni, miste alla fuliggine prodotta dai roghi, sono cadute sulla costa orientale, da Sydney a Melbourne, mentre piogge torrenziali sono state segnalate in alcune aree del Nuovo Galles del Sud. Le autorità hanno però invitato a non abbassare la guardia, prevedendo un ritorno delle temperature a livelli elevati entro giovedì. Si teme inoltre che i due maxi fronti del fuoco, quello dello stato Victoria e quello del Nuovo Galles, possano unirsi e creare un incendio ancora più vasto. Nonostante la tregua, l'inquinamento da foschia è rimasto pericolosamente alto con il Bureau of Meteorology di Victoria che ha segnalato a Melbourne una visibilità inferiore a 1 chilometro in molte parti della città e dei dintorni.

Incendi in Australia: la gioia dei pompieri per l'arrivo della pioggia - Mondo

Dopo giorni di lavoro i pompieri gioiscono nel vedere la pioggia (ANSA)

[Redazione]

Dopo giorni di lavoro i pompieri gioiscono nel vedere la pioggia (ANSA)--PARTIAL--

Terremoto Indonesia, scossa di magnitudo 6.2 ma nessun allarme tsunami

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 7 Gennaio 2020 8:31 | Ultimo aggiornamento: 7 Gennaio 2020 8:47Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share PinterestUn sismografo (foto ANSA)GIACARTA Un forte terremoto ha colpito il nord-ovest dell'Indonesia, ma non è stato emesso alcun avviso di tsunami e non sono stati segnalati al momento vittime o danni o lesioni. Il sisma, di magnitudo 6,2, ha colpito a una profondità di 20 chilometri poco al largo della costa dell'isola di Simeulue, a ovest di Sumatra. Lo riferisce l'Osservatorio geologico statunitense (Usgs). L'ufficio meteorologico e geofisico dell'Indonesia ha escluso minacce di tsunami. La gente però è corsa sulle spiagge in preda al panico. Fonte: ANSA. Libia, truppe di Haftar prendono Sirte nella mezzaluna petrolifera Libia, truppe di Haftar prendono Sirte nella mezzaluna petrolifera Libia, forze di Haftar prendono Sirte: città importante per mezzaluna petrolifera Harvey Weinstein a processo a New York: in aula col deambulatore Harvey Weinstein a processo a New York: in aula col deambulatore Harvey Weinstein a processo a New York col deambulatore: nuove accuse a Los Angeles [INS::INS]

Australia continua a bruciare: decine di carcasse di canguri a bordo strada VIDEO

[Redazione]

di Lorenzo BriottiPubblicato il 6 Gennaio 2020 13:54 | Ultimo aggiornamento: 6 Gennaio 2020 13:56Share Facebook Share Twitter Share Google + Share Pinterestcanguri morti australial canguri morti a bordo stradaROMA Gli incendi boschivi di dimensioni senza precedenti hanno devastato intere regioni dell'Australia provocando la morte di 24 persone e danni considerati ingenti dalle autorità. E le implacabili condizioni meteorologiche fanno temere una vera catastrofe. Centinaia di proprietà sono state distrutte e un uomo è morto nel tentativo di salvare la casa di un amico, mentre il paese ha vissuto uno dei giorni peggiori da quando sono iniziati gli incendi a settembre. 100 perquisizioni a Foggia 100 perquisizioni a Foggia Foggia, perquisizioni nella notte dopo gli attentati VIDEO Salvini, Vista Salvini, Vista Soleimani, Salvini: Trump non ci avvisa? Governo è minoranza della minoranza [INS::INS] Nel sud-est del Paese il cielo è ormai nero e piovono le ceneri del rogo. Siamo in un territorio sconosciuto, ha ammesso Gladys Berejiklian, Premier del Nuovo Galles del Sud che ha aggiunto: Diversi villaggi rischiano di essere completamente annientati. È stato dichiarato uno stato di emergenza nel sud-est del continente, e venerdì oltre 100 mila persone di tre Stati sono state evacuate. Gli incendi stanno inoltre provocando una vera e propria strage di animali: hanno distrutto un'area estesa quanto il Belgio senza lasciare scampo a mammiferi, uccelli e rettili che la abitano. Nelle immagini che seguono, decine di carcasse di canguri a bordo strada. Il video è stato pubblicato su Facebook e ripreso dall'Agenzia Vista. Australia, la foto fake dei roghi: il video mostra la drammaticità della situazione. Come se non bastasse però, sul web circola anche una foto bufala che molti spacciano come una foto satellitare diffusa dalla Nasa. In realtà si tratta di una ricostruzione tridimensionale dei roghi che si sono scatenati dal 5 gennaio 2019 al 5 gennaio 2020 in Australia. E la conferma arriva anche dal profilo Instagram di Anthony Hearsey, tra i primi a condividere lo scatto. Fonte: Ansa, Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev [INS::INS][australia-2-1024x582] La ricostruzione dell'Australia che brucia in 3D spacciata per vera [INS::INS]

Si chiama Majuli. È un'isola. E tra qualche anno non esisterà più

Una terra emersa di 500 chilometri quadrati nell'immenso fiume Brahmaputra. Cinquant'anni fa era grande il doppio e ora sta scomparendo. Per sopravvivere i contadini hanno costruito palafitte. Ma i campi coltivabili diminuiscono)

[Redazione]

Arrivi dopo un viaggio tra acqua e cielo immobili, color della cenere. I banchi di sabbia pallida si confondono con acqua e con un cielo dietro cui si affanna un sole velato. Isola di Majuli, nello stato indiano dell'Assam, si annuncia piano, in sordina. Poi appare il pontile, quindi la strada che porta all'interno e che si nota appena, persa com'è tra canali placidi, confusi tra la vegetazione. Immobili. Majuli è la più grande isola fluviale abitata del mondo, nel mezzo del Brahmaputra, stato dell'Assam, nordest dell'India. Ma la sua posizione geografica particolare, quello che la rende unica, è anche ciò che minaccia da vicino la sua stessa esistenza. Le immagini satellitari mostrano chiaramente che la superficie dell'isola si è ridotta da 1.250 chilometri quadrati, nel 1971, a meno di 500 oggi. Più che dimezzata. L'acqua continua a ricoprire ogni anno qualche metro di terra in più. L'esistenza di Majuli è minacciata da una combinazione di fattori: alcuni naturali, altri che dipendono dalle politiche ambientali degli anni scorsi. Nel 2017, ad esempio, l'isola ha subito una delle peggiori alluvioni della sua storia, causata da una rottura degli argini della diga di Dhonarighat, in Arunachal Pradesh, che fa parte del progetto Ranganadi Hydropower. I danni si sarebbero potuti almeno limitare se ci fosse stata una comunicazione tempestiva da parte delle autorità preposte al controllo della diga, ma nessuno ha pensato ad avvertire la popolazione di Majuli. Risultato, metà dell'isola è finita sott'acqua. E Majuli, se va avanti così, rischia di scomparire per sempre nel giro di una ventina d'anni. Così come la sua gente, costretta ormai a una vita seminomade dominata dalla paura dell'acqua. Molti sono già andati via, molti se ne andranno tra poco perché non hanno più una casa o terra da coltivare. vedi anche: Per salvare il pianeta impegniamoci tutti: cosa possiamo fare noi, cosa devono fare i governi Un movimento di giovani ha svegliato le coscienze. Ma non basta elogiarlo: servono azioni forti e cambiamenti nella vita di ciascuno. Anche in Italia, uno tra i paesi dove il riscaldamento globale si manifesta più rapidamente Sull'isola, il tempo sembra essersi fermato. E non soltanto perché Majuli vanta un ecosistema quasi intatto e una delle atmosfere meno inquinate del mondo, ma anche perché in questo mondo sospeso tra cielo e fiume la vita scorre con ritmi e gesti perduti altrove. Correnti e pioggia rendono difficili le comunicazioni che sono limitate, in pratica, a una vecchia chiatte piena all'incirca di uomini, animali e mezzi. Sull'isola ci sono una sessantina di piccoli villaggi, per un totale di circa 150 mila persone. Villaggi in prevalenza di capanne fatte di bambù intrecciato e costruite su palafitte perché, durante la stagione dei monsoni finiscono nell'acqua. E se è vero che i suoi abitanti sono da sempre abituati a vivere accordando le loro esigenze ai ritmi del territorio, è vero anche che l'opera degli uomini sta accelerando l'opera di fiumi e correnti. La deforestazione selvaggia in alcune aree dell'Arunachal Pradesh e la creazione di argini artificiali lungo il corso del fiume, oltre alle dighe, ha non soltanto innalzato il letto del Brahmaputra ma ne ha parzialmente deviato il corso: e tutto questo, secondo i membri della locale Rural Economic Development Society, ha avuto un impatto devastante sull'isola. Nonostante Majuli sia stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco, proprio nella speranza che si riesca, in qualche modo, a non farla scomparire per sempre con tutto il suo patrimonio culturale ed ecologico. Majuli, difatti, è uno degli ultimi paradisi incontaminati, e ancora relativamente poco conosciuti, per i birdwatchers. Le strade sterrate che percorrono l'isola si snodano tra canali e laghetti immobili ricoperti di fiori di loto. I pesci guizzano a fior d'acqua e uccelli di ogni colore, forma e dimensione vagano tra i campi, nei boschi e ai bordi degli stagni. Dappertutto si sentono uccelli cantare. Dappertutto, uccelli di ogni colore e di specie rarissime vagano tra i campi, nei boschi, ai bordi degli stagni e nei laghetti in cui i pescatori gettano le reti. Le macchine sono poche, pochi i motorini, ancora più rari i mezzi di trasporto pubblico: la gente si muove in genere in bicicletta, o cammina. Negli ultimi anni qualcuno di buona volontà ha messo in piedi due-tre guest house ecosostenibili, pensando e sperando di incrementare un turismo consapevole

e responsabile. Ma è difficile, quando sei costretto per la maggior parte dell'anno a lottare contro acqua e il vento. vedi anche: La guerra di Bolsonaro agli ambientalisti dell'Amazzonia Minacciati. Diffamati. Incarcerati. Il regime brasiliano ha una nuova strategia: distruggere gli attivisti delle Ong ecologiste e pro Indios. Mentre il numero degli incendi dolosi sale vorticosamente Nella maggior parte dell'isola la vita sembra essersi fermata a qualche secolo fa, come se anche il tempo fosse rimasto incagliato tra le anse del fiume e le baie, perso nel grigio soffice che confonde terra e cielo. Nei villaggi abitati in prevalenza dai tribali Mishing, le donne macinano il grano o il riso, fabbricano liquore di palma, tessono e ricamano abiti dagli intricati disegni. La gente offre all'ospite inatteso sorrisi, domande e noci di betel da masticare. Ci sono pescatori, e vasai che fabbricano la loro merce con una tecnica identica, pare, a quella degli antichi egizi. Le comunità indigene vivono tradizionalmente di pesca e di agricoltura, coltivano la senape e il bhoadan, una varietà locale di riso. La terra, resa fertile dal limo, è sempre stata generosa con i contadini. Ma adesso, anno dopo anno, basta appena per vivere. Le misure prese dal governo, che ha piazzato sacchetti di sabbia sulla maggior parte degli argini, non servono praticamente a nulla. Vanno sott'acqua con la terra, è uno spreco di denaro pubblico e niente più, dice uno dei contadini che ogni anno è costretto ad abbandonare casa e campi da coltivare per rifugiarsi verso interno. Farebbero meglio a dare direttamente a noi quel denaro per vivere da un'altra parte. Strano ma vero, infatti, erosione e le alluvioni di Majuli, secondo la legge, non sono considerate calamità naturali e quindi le vittime dell'annuale flagello causato dall'acqua non ricevono alcuna compensazione. Eppure Majuli è stata e per certi versi è ancora, depositaria dell'antica cultura dell'Assam. Sull'isola ci sono i satra, ventidue monasteri (prima erano cinquantasei) a ricordo del tempo glorioso in cui Majuli era la capitale culturale della regione, che funzionano anche da centri di propagazione e conservazione delle arti tradizionali: danza, fabbricazione di maschere rituali di cartapesta e di gioielli, canto. Alcuni monasteri sono ormai quasi in rovina, con monaci poveri e ospitali che ti offrono il chai (il the indiano) preparato, in onore dell'ospite, con tutto il latte che avrebbero consumato durante la giornata. Alcuni sono più ricchi, e chiudono le porte a mendicanti e gente comune. Accanto al satra in cui si dipingono le maschere, dentro a un tempio che è poco più di una enorme veranda, gruppi di donne vestite di bianco cantano bhajan (canti religiosi) sedute sotto a enormi statue di cartapesta degli dei sospese al soffitto come se volassero. Nel tempio di Kamalabari, il più grande dei satra, alla sera, alla luce di due-tre candele che illuminano a stento un grande stanzone semivuoto, i giovani studenti suonano grandi tamburi, danzando e cantando in onore del dio Krishna. vedi anche: Il mare si sta mangi

ando il Po. E la colpa è dell'uomo Il cuneo salino penetra sempre di più modificando tutto l'ecosistema del delta. Perché mentre il Mediterraneo si alza, il corso d'acqua dolce ha sempre meno forza a causa dell'attività umana Il premier Narendra Modi, in tempo di elezioni, aveva solennemente promesso di proteggere l'isola e la sua cultura, invece poco o nulla è stato fatto. Il Brahmaputra Board vanta una serie di misure contenitive delle alluvioni e dell'erosione e il governo dell'Assam ha un piano per il mantenimento della biodiversità. Ma, secondo i locali, nulla di tutto ciò funziona o potrà funzionare. Il cambiamento climatico, secondo gli esperti, ha avuto e avrà nel futuro un impatto devastante sul Brahmaputra e quindi su Majuli. Non ci sono vere soluzioni, ci dice Zishaan Latif, un fotografo locale, Bisogna accettare, come fanno i tribali, il fatto che non si può combattere questo fenomeno. erosione non si fermerà. Il mio contributo a tutto ciò è documentare la vita sull'isola per conservarne almeno la memoria. Prima che Majuli scompaia per sempre, tra nebbia e acqua. Tag cambiamento climatico Everyday for future India © Riproduzione riservata 06 gennaio 2020

Incendi Australia, la tregua della pioggia. Ma da giovedì picco delle temperature

[Redazione]

Gli incendi che stanno distruggendo i due Stati australiani del Nuovo Galles del Sud e del Victoria sono per ora tenuti a bada dalla pioggia che cade su entrambi gli Stati. Ma c'è poco da rallegrarsi perché il servizio meteorologico nazionale ha allertato che da giovedì le temperature ricominceranno ad alzarsi e gli incendi potrebbero divampare nuovamente. Due giorni fa il caldo ha raggiunto il 49. Il fumo degli incendi boschivi intanto si è spostato per migliaia di chilometri attraverso il Mare di Tasmania, colorando di arancione il cielo sopra Auckland, a duemila chilometri da Sydney (Nuovo Galles del Sud). Condividi Le immagini satellitari mostrano il fumo che soffoca i cieli sopra il Nuovo Galles del Sud e Victoria e il suo spostamento a Est verso la Nuova Zelanda. This satellite loop shows a significant cloud of smoke blowing over New Zealand from Australia. This has led to the widespread reports of orange skies today. Southerly winds will clear the worst of the smoke away on Monday. ^AD pic.twitter.com/H2ogCU5gBi MetService (@MetService) January 5, 2020 Stamattina 10 km separavano un incendio nel Victoria's Corryong e altri due nel Kosciuszko National Park nel Nuovo Galles del Sud. Il timore è che i tre si incontrino per creare un gigantesco rogo. "Questa è una situazione mutevole e dinamica", hanno detto i ricercatori, avvertendo che era "inevitabile" che gli incendi si sarebbero uniti oltre il confine. Intanto, il primo ministro Scott Morrison ha dichiarato che il governo stanzerà 2 miliardi di dollari australiani (1,4 miliardi di dollari) per i prossimi due anni. Australia, le fiamme sono arrivate a Canberra: con l'auto nella capitale spettrale in riproduzione.... Condividi Il Paese sta affrontando una delle peggiori crisi della sua storia. Nonostante affetta da sempre dal rischio incendi, non si è mai verificato nulla come quest'anno provocato soprattutto da temperature record e mesi di siccità. Da settembre, periodo di inizio dei roghi, sono morte 24 persone e milioni animali. L'aria di Canberra è stata recentemente qualificata come la peggiore del mondo. Il premier non sta facendo una bella figura e rischia la poltrona. A cominciare da quando se n'è andato in vacanza alle Hawaii, proprio mentre il suo Paese stava affrontando quella che in molti hanno definito "un'apocalisse". Australia: primo ministro porge la mano a una ragazza, lei non ricambia. L'immagine fa il giro del mondo in riproduzione.... Condividi Australia, la strage dei canguri: i corpi di centinaia di animali lungo la strada in riproduzione.... Condividi

Australia, Wwf: 8mila koala dispersi negli incendi, morti 480 milioni di animali

L'allarme degli ambientalisti per i roghi che divampano ormai da diverse settimane

[Redazione]

È sempre più grave l'allarme incendi in Australia. Nel Nuovo Galles del Sud e nel Victoria è stato dichiarato lo stato di emergenza: siamo davanti ad alcuni dei più pericolosi e catastrofici incendi che l'Australia abbia mai visto. Solo nel Nuovo Galles del Sud sono stati bruciati più di 4 milioni di ettari, pari al doppio della Lombardia, e il numero aumenta. Secondo le ultime stime dell'Università di Sydney, circa 480 milioni di mammiferi, uccelli, rettili e altri animali sono morti a causa dei devastanti incendi boschivi del 2019, mentre nelle Blue Mountains solo a novembre e dicembre è andato bruciato il 50% delle riserve naturali. A riferirlo il Wwf, aggiungendo che si stima che siano circa 8mila i koala dispersi nelle fiamme, che nella costa nord del New South Wales hanno già ucciso circa il 30% dell'intera popolazione di questa specie. "Una notizia gravissima, dato che in tutta la regione e prima che iniziassero gli incendi i koala erano solo circa 28.000. La maggior parte dei koala della costa orientale australiana, infatti, vive all'interno del 'Triangolo dei Koala', regione in cui la specie potrebbe estinguersi in soli 30 anni", sottolinea il Wwf. "A causa del cambiamento climatico, gli incendi diventeranno ancora più frequenti e si teme che intere specie animali e vegetali endemiche dell'Australia, possano andare perdute per sempre. Anche Kangaroo Island, l'isola dei canguri nonché meta molto ambita dai turisti, è stata evacuata per l'emergenza incendi: un altro scrigno di natura divorato dalle fiamme che nessuno potrà più vedere come prima", prosegue l'organizzazione ambientalista. I colpevoli, "primi fra tutti, la siccità e le temperature bollenti, causate dal riscaldamento globale, che hanno trasformato le foreste in prede facilmente divorabili dalle fiamme". A spiegarlo è Isabella Pratesi, direttrice del programma di Conservazione del Wwf Italia, che in questi giorni si trova in Tasmania. Proprio lì, a più di 400 chilometri dalle coste australiane, nei giorni scorsi il cielo è coperto di fumo. "Gran parte della Tasmania è stata avvolta dal fumo degli incendi della costa orientale dell'Australia. La portata della devastazione è enorme e il vento ne porta la testimonianza fino in Nuova Zelanda", spiega Isabella Pratesi, aggiungendo che "in Australia stanno bruciando le ultime foreste naturali di eucalipti e ad andare in fiamme non sono solo questi straordinari alberi con i koala, ma anche opossum, canguri grandi e piccoli, wallaby, wombat, ornitorinchi ed echidna". "È vero che gli incendi in Australia fanno parte dei processi ecologici", prosegue Pratesi, "ma quello che sta succedendo oggi è di una portata completamente diversa e in un contesto del tutto trasformato. A bruciare sono gli ultimi tasselli di ecosistemi naturali a cui non possiamo assolutamente rinunciare". Già un rapporto del governo australiano che risale al 2009 indicava come "le proiezioni climatiche modellizzate mostrano che gran parte dell'Australia meridionale potrebbe diventare più calda e secca. Tale previsione suggerisce che, entro il 2020, i giorni di pericolo di incendio estremo nel sud-est dell'Australia potrebbero verificarsi dal 5 al 65% in più di quanto non avvenga attualmente". Il Wwf lancia dunque un appello: "Ora è necessario un impegno forte e urgente dei governi per contrastare i cambiamenti climatici e, per evitare che gli impatti siano ancora più violenti, dobbiamo limitare il riscaldamento globale a 1,5 e quindi azzerare le emissioni di CO2 ben prima del 2050".

Raffiche di vento a 100 chilometri orari: danni e feriti a Palermo e provincia

[Redazione]

Il vento di burrasca imperversa da ieri su tutta l'Isola. La zona più colpita è quella delle Madonie dove si sono registrati danni per migliaia di euro e feriti. Di nuovo la Sicilia spazzata dal vento. E di nuovo la conta dei danni per le raffiche fortissime che hanno causato crolli e, in alcuni casi, anche dei feriti. La situazione più grave sulle Madonie, il comprensorio in provincia di Palermo. Qui le raffiche che hanno superato i 100 chilometri orari, hanno spazzato via tutto, dagli alberi alle tettoie, passando per i pali della luce e della segnaletica stradale oltre che le insegne pubblicitarie. Il vento di burrasca non da tregua alla zona da ieri. Le folate, che in alcuni casi superano i 100 chilometri orari, hanno determinato danni per centinaia di migliaia di euro, provocando decine di feriti e facendo crollare tetti, case, mura di cinte e alberi. A Petralia Sottana, come racconta Madonie Press, è crollato l'ultimo piano di una casa del centro storico, fortunatamente disabitata. Si è rischiata la tragedia anche a Polizzi Generosa dove decine di chilogrammi di calcinacci sono precipitati giù da una palazzina di tre piani in un piazzale. A Fasanò un imponente albero è stato abbattuto dal vento determinando un grosso smottamento che ha fatto franare parte delle mura di cinta di una piccola area verde posta appena sopra la strada statale che attraversa la frazione di Petralia Soprana, comune rimasto a lungo senza luce a causa dei danni del vento. E si sono registrati anche dei feriti, alcuni anche gravi. Se la notte al pronto soccorso di Petralia Sottana è trascorsa senza particolari affollamenti, nel nosocomio di Nicosia in provincia di Enna, tantissime le persone arrivate con lussazioni, rotture, ferite lacero-contuse. Un vero bollettino di guerra. Super lavoro, dunque, per carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile. A Gangi il gruppo Nois della protezione civile ha perlustrato il territorio fin quasi all'alba, liberando le strade da alberi e detriti. Il vento però non si è ancora calmato e, secondo le previsioni meteo, potrebbe durare per tutta la giornata di oggi. Tetti crollati, alberi sradicati e decine di feriti: il bollettino "di guerra" del vento a Palermo circa ottanta gli interventi dei vigili del fuoco. Uno di questi nel centro del capoluogo siciliano, in piazza Croci, dove il vento ha sradicato e fatto cadere un'altra palma storica rischiando di colpire qualche auto di passaggio. Ma, come detto, gli interventi più gravi si sono registrati nella provincia. Tra questi, danni per il vento a Cerda, Castronovo di Sicilia, Lercara Friddi, Bompietro e Montemaggiore Belsito. Solo qualche settimana fa il vento aveva creato panico e scompiglio a Palermo e provincia. I vigili del fuoco avevano compiuto oltre 120 interventi, per diversi alberi finiti sulle auto e per strada o palme che hanno perso grossi rami. Gli interventi più significativi al Foro Italico, nella zona di Mondello e Valdesi e a Partanna Mondello. Alberi su strada anche in via Dante e in viale Lazio. In corso Tukory gli alberi erano caduti davanti ad una rosticceria mentre molte persone stavano mangiando le arancine, per fortuna senza ferire nessuno. Tronchi e rami sono finiti sulle auto parcheggiate. Anche a piazza Bologni il vento aveva sradicato un gazebo, mentre in piazza Mordini, il vento aveva fatto precipitare alcune palme. Nei pressi della palazzina Cinese si sono registrati altri crolli di alberi, mentre allo svincolo di Tommaso Natale dell'autostrada A19 Palermo-Mazara del Vallo, le forti raffiche di vento avevano sollevato un bagno chimico di un cantiere facendolo schiantare sull'asfalto mentre transitavano le auto. Disagi si erano registrati anche nei comuni del palermitano di Partinico, Monreale, San Giuseppe Jato, Prizzi e Castronovo di Sicilia. raffiche di vento

Acqua torbida nel Sud pontino, chiesto l'intervento del Prefetto di Latina

[Redazione]

Ha richiesto l'intervento del Prefetto di Latina, Maria Rosa Trio, il deputato del Movimento 5 Stelle Raffaele Trano, intervenuto sul fenomeno della torbidità dell'acqua. L'esponente grillino, nella lettera indirizzata anche ad Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, chiede che Acqualatina proceda forfettariamente al risarcimento del danno subito dagli utenti e che le emergenze idriche, non solo in caso di stato di calamità naturale, siano gestite direttamente dalla Prefettura tramite la Protezione civile. Infine, si chiede di verificare come mai Asl Latina abbia chiesto ad Arpa Lazio di effettuare analisi solo dopo la quarta manifestazione del fenomeno di torbidità, e se Acqualatina spa o Asl abbiano mai effettuato analisi dell'acqua in erogazione con il sistema delle autobotti quando dispiegate - durante i trascorsi periodi di siccità, sia in costanza del fenomeno di torbidità. Dal canto suo, Acqualatina ha specificato che dalle ultime analisi effettuate dal gestore, nessuna traccia di inquinamento batterico. A dichiararlo è l'ad, Marco Lombardi, che ribadisce come l'ente gestore, in relazione soprattutto al fenomeno della torbidità nel sud pontino (aspetto che in queste ore stia interessando molto meno rispetto ad una presunta forte contaminazione biologica) stia portando avanti una serie di interventi di contrasto all'emergenza, frutto di studi tecnici accurati, approvati dai sindaci e monitorati anche dal tavolo per l'emergenza idrica della Prefettura di Latina. Acqualatina conferma, ancora una volta, come il fenomeno della torbidità dell'acqua che si è verificato nel sud pontino a partire dalle scorse settimane abbia un'origine naturale che si rinnova soprattutto in seguito alle forti piogge, presso le sorgenti di Capodacqua e Mazzoccolo, fonti di approvvigionamento di tutti i Comuni del Sud Pontino. Questo stato dei fatti, continua Lombardi, ha portato negli anni il gestore a mettere in atto delle azioni tecniche a breve termine, che hanno ottenuto il risultato di mitigare il fenomeno, e a cercare anche delle soluzioni di approvvigionamento alternativo, unica soluzione strutturale in grado di garantire una portata sostitutiva delle due importanti sorgenti interessate dal fenomeno di torbidità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina, riapre l'Appia dopo la strage di alberi causata dal maltempo, ma i lavori continuano

Riapertura completa, domani 7 gennaio, dell'Appia nel tratto tra il km 73,300 (Borgo Faiti) e il km 87,800 (Pontinia-Migliara 53). La statale era stata chiusa alla circolazione in seguito...

[Redazione]

Riapertura completa, domani 7 gennaio, dell'Appia nel tratto tra il km 73,300 (Borgo Faiti) e il km 87,800 (Pontinia-Migliara 53). La statale era stata chiusa alla circolazione in seguito alla strage di alberi che erano caduti poco prima di Natale, in seguito dell'ondata di maltempo che aveva colpito la regione tra il 21 e il 22 dicembre scorsi, con forti raffiche di vento che hanno reso necessarie le operazioni per la rimozione delle alberature abbattute, taglio dei rami pericolanti e la verifica della stabilità di altre alberature presenti lungo il tracciato. In seguito alle valutazioni effettuate nelle giornate del 23 e 24 dicembre erano stati riaperti al traffico i tratti limitrofi, mentre era rimasto chiuso il tratto tra i km 73,300 e 87,800 che sarà nuovamente percorribile domani. I lavori continueranno comunque nei prossimi giorni con restringimenti di carreggiata in tratti saltuari, alternativamente in direzione Terracina o Roma, ed eventuali sensi unici alternati tra il km 63,300 e il km 95,000. L'Anas raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione Vai di Anas, disponibile gratuitamente in App store e in Play store. Inoltre è possibile consultare il servizio clienti "Pronto Anas" chiamando il numero verde gratuito 800.841.148. RIPRODUZIONE RISERVATA

Australia devastata dagli incendi, il volo surreale nel cielo rosso fuoco

[Redazione]

Un video impressionante, il cielo tinto di rosso. Ma non si tratta di un magico effetto di luce, è il rosso fuoco delle fiamme che stanno devastando l'Australia. Un volo surreale di un aereo realizzato dalla Royal Australian Air Force che mostra l'impresa dei piloti impegnati nei soccorsi alle aree colpite dagli incendi. Le nostre persone sono altamente qualificate e professionali, ma non sempre in grado di completare la missione al primo tentativo - scrive in un tweet l'account ufficiale Air Commander - Questo video mostra come il fumo pesante degli incendi ha impedito ad alcuni voli C27J e C130J di raggiungere #Mallacoota & #Merimbula #AusAirForce #AustralianFires #YourADF. APPROFONDIMENTI LOS ANGELES Influencer invia foto nuda in cambio di donazioni per gli incendi in... ANIMALIAustralia, centinaia di animali morti bruciati negli incendi: le... MONDOL'Australia brucia, la Marina salva mille persone dai roghi Influencer invia foto nuda in cambio di donazioni per gli incendi in Australia: Instagram la blocca Our people are highly trained & professional, but not always able to complete the mission on first try. This video shows how heavy smoke from bushfires has prevented some C27J & C130J flights from reaching #Mallacoota & #Merimbula #AusAirForce #AustralianFires #YourADF pic.twitter.com/PhNjNIUVHf Air Commander (@RAAF_ACAUST) January 6, 2020 PIOGGIA NEL SUDEST, MA L'EMERGENZA INCENDI RIMANE ALTA Il sud est dell'Australia, devastato dagli incendi incontrollati, ha visto cadere stamani un pò di pioggia, che ha alleviato le condizioni in cui versa la regione. Tuttavia, nella capitale Canberra la qualità dell'aria rimane a rischio, a causa del fumo causato dai roghi. La polizia del New South Wales ha confermato oggi la morte di un uomo di 71 anni. Si tratta della 25esima vittima di questa devastante stagione degli incendi, iniziata a settembre, nella quale sono già andate distrutte oltre duemila abitazioni. L'uomo era stato avvistato l'ultima volta il 31 dicembre. Il suo corpo è stato ritrovato a Nerrigundah, nell'Eurobodalla Shire. Australia, centinaia di animali morti bruciati negli incendi: le immagini choc fanno il giro del mondo Nonostante la pioggia, gli incendi attivi nel New South Wales rimangono oltre 140, tutti al livello di allerta più basso. Nello stato di Victoria, i focolai sono 39, nessuno dei quali a livello di emergenza. La pioggia ha però consentito un pò di sollievo ai vigili del fuoco e a quanti sono impegnati nella battaglia contro le fiamme e ha permesso ai soccorritori di portare gli aiuti anche alle comunità più isolate. Nella città costiera di Mallacoota, rimangono in attesa di evacuazione circa 300 persone, dopo che il fumo ha costretto gli aerei di soccorso a rimanere a terra. A Canberra, uffici pubblici, musei, parchi, attività commerciali e università rimangono chiusi e le autorità hanno chiesto alla popolazione di rimanere in casa, a causa dell'aria resa irrespirabile dal fumo. Ultimo aggiornamento: 17:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

480 milioni di animali uccisi dai roghi in Australia? Come è stato ottenuto questo dato

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. A fare chiarezza lo stesso professore dell'Università di Sydney autore del calcolo, in una nota ufficiale 480 milioni di animali sarebbero stati vittime degli incendi che in questi giorni stanno devastando Australia. Un numero enorme, che ha scosso le coscienze ed è rimbalzato sui media di tutto il mondo. Ma come è stato ottenuto questo dato? È lo stesso autore del calcolo ad aver fatto chiarezza in una nota ufficiale, ridimensionando in piccola parte la dimensione della tragedia. Si tratta di Chris Dickman, professore dell'Università di Sydney e esperto di biodiversità del continente australiano. Dickman ha spiegato questo dato, precisando che non si tratta necessariamente del numero di animali morti, quanto a quelli che potrebbero essere stati vittime dei roghi. Il professore infatti ha detto di aver ripreso i risultati di un suo studio prodotto nel 2007 per il World Wide Fund for Nature, dove raccontava effetti dei disboscamenti nel Nuovo Galles del Sud. In quel report aveva calcolato che nelle aree colpite dagli incendi è una media di 17,5 mammiferi, 20,7 volatili e 129,5 rettili per ettaro (10.000 metri quadri). Con l'allargarsi a macchia d'olio degli incendi, il professore ha quindi moltiplicato questi numeri per il numero di ettari colpiti (3 milioni), e sommato i risultati di mammiferi, volatili e rettili, ottenendo 480 milioni. Abbiamo calcolato che nei tre milioni di ettari del Nuovo Galles del Sud andati in fiamme [] circa 480 milioni tra rettili, volatili e mammiferi potevano essere stati vittime dei roghi, scrive Dickman. Ma al tempo stesso è probabile che i grandi animali, come i canguri e gli emu - e ovviamente molti uccelli - siano stati in grado di scappare dal fuoco appena questo li ha minacciati. Immagino che le specie più lente e più piccole, strettamente legate all'ecosistema della foresta, siano state colpite sulla linea di fuoco. Ma, ha aggiunto poi alla BBC, molti animali che sono riusciti a sopravvivere al fuoco potrebbero morire nelle prossime settimane a causa della scarsità di cibo e di ripari. Australia ha un'impressionante biodiversità soprattutto tra i mammiferi, con oltre 300 specie autoctone. Il continente è dominato soprattutto da marsupiali ed è l'unica massa terrestre a contenere tre gruppi principali di mammiferi viventi: marsupiali, monotremi e placentali. Circa 34 specie e sottospecie di mammiferi native australiane si sono estinte negli ultimi 200 anni, il più alto tasso di perdita di specie al mondo, conclude Dickman. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Australia in fiamme, la gioia dei vigili del fuoco per l'arrivo della pioggia

[Redazione]

Un video girato in Australia e diffuso sui social network ha immortalato la gioia dei pompieri, nel vedere l'arrivo della pioggia. I vigili del fuoco, al lavoro da settimane ormai per spegnere gli incendi che hanno devastato il Paese, ridono e ballano sottoacqua Australia in fiamme, strage di canguri per gli incendi: centinaia di carcasse ai bordi delle strade.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Australia Articolo Precedente Venezuela, Luis Parra proclamato presidente: Guaidó prova a scavalcare i cancelli per entrare in Parlamento

Australia in fiamme, il cielo Ã completamente rosso. Il video dall'elicottero dei soccorsi: "Fumo ostacola operazioni"

[Redazione]

La Royal Australian Air Force ha diffuso sul proprio canale Twitter un video che mostra lo scenario che si trovano davanti i piloti in queste settimane impegnati nei soccorsi, per gli incendi che stanno devastando alcune zone dell'Australia. Il cielo Ã completamente rosso e denso di fumo. Le nostre persone sono altamente qualificate e professionali scrivono su Twitter ma non sempre riescono a completare la loro missione al primo tentativo. Questo video mostra come il fumo pesante degli incendi impedisca di raggiungere Mallacoota e Merimbula. Australia in fiamme, la gioia dei vigili del fuoco per arrivo della pioggia all sud-est del Paese ha visto cadere un po di pioggia, che ha alleviato le condizioni in cui versa la regione. Tuttavia, nella capitale Canberra la qualitÃ dell'aria rimane a rischio, a causa del fumo causato dai roghi. Ieri il primo ministro australiano Scott Morrison ha messo in guardia sulla possibilitÃ che i devastanti incendi, che infuriano nel paese, possano continuare per mesi. Morrison, che nei giorni scorsi era stato oggetto di dure critiche sui ritardi nell'emergenza, ha inoltre annunciato la creazione di un'agenzia per aiutare coloro che hanno perso la casa e le imprese Australia in fiamme, strage di canguri per gli incendi: centinaia di carcasse ai bordi delle strade.

`.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }`

`.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }`

`.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}`

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Australia Articolo Precedente Iran, Trump avvisa il Congresso che userÃ Twitter per notificare eventuali attacchi. La replica: Ricordati che non sei un dittatore

AUSTRALIA A FUOCO

L'ecatombe di koala e canguri 500 milioni di animali morti = Morti quasi 500 milioni di animali

[Redazione]

A L'ecatombe di koala e canguri 500 milioni di animali morti LI Australia brucia, brucia da settembre senza soluzione di continuità, migliaia le persone evacuate nelle zone abitate del Sud Galles e dello Stato di Vittoria dove vige ancora l'allarme rosso, ma il dramma più grande è quello che sta colpendo gli animali: 480 milioni rimasti uccisi nei roghi infiniti tra mammiferi, rettili e uccelli, una catastrofe di proporzioni bebbliche che nessuno sembra in grado di fermare. " Morti quasi 500 milioni di animali Sempre più grave l'allarme incendi in Australia. Nel Nuovo Galles del Sud e nel Victoria è stato dichiarato lo stato di emergenza. Secondo le ultime stime dell'Università di Sydney, circa 480 milioni di mammiferi, uccelli, rettili e altri animali sono morti a causa dei devastanti incendi boschivi del 2019, mentre nelle Blue Mountains solo a novembre e dicembre è andato bruciato il 50% delle riserve naturali. -tit_org-ecatombe di koala e canguri 500 milioni di animali morti - Morti quasi 500 milioni di animali